

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

PIO BORGIO: LE VITE DEGLI ALTRI (DAS LEBEN DER ANDERES). CRONACHE DA UN MONDO ROVESCOIO.

di Francesco Aronne



L'affezionato lettore di questo spazio, per quanto abituato ad un angolo di visione inusuale, si interrogherà certamente sul titolo di questo bollo. Non volendo abusare della sua pazienza, sgomberiamo il suo tempo da inutili perdite e precisiamo subito che il bellissimo film "Le vite degli altri" ben si presta come interessante sfondo per le considerazioni che seguiranno. L'apparentamento con le vicende di cui andremo a parlare è offerto da un altro particolare: anche queste ultime, come la proiezione del film, si svolgono in un cineteatro, per l'esattezza quello del Pio Borgo e sono la sintesi di una storia tristemente reale. Due parole sulla trama di questo film del 2006 diretto da *Florian Henckel von Donnersmarck* e vincitore del *Premio Oscar* per il miglior film straniero.

Berlino Est, 1984. Il capitano Gerd Wiesler è un abile e inflessibile agente della Stasi, la polizia di stato che spia e controlla la vita dei cittadini della DDR. Un idealista votato alla causa comunista, servito con diligente scrupolo. Dopo aver assistito alla pièce teatrale di Georg Dreyman, un noto drammaturgo dell'Est che si attiene alle linee del partito, gli viene ordinato di sorvegliarlo. Il ministro della cultura Bruno Hempf si è invaghito della compagna di Dreyman, l'attrice Christa-Maria Sieland, e vorrebbe trovare prove a carico dell'artista per avere campo libero. Ma l'intercettazione sortirà l'esito opposto, Wiesler entrerà nelle loro vite non per denunciarle ma per diventare complice discreto. La trasformazione e la sensibilità dello scrittore lo toccheranno profondamente fino ad abiurare una fede incompatibile con l'amore, l'umanità e la compassione.

Giovedì 30 gennaio l'Amministrazione comunale si è resa disponibile, per un incontro col Comitato cittadino, che con oltre 300 firme ha chiesto di revocare l'ordinanza n. 130/2013 che vieta la circolazione degli autobus di linea interurbana sulla traversa interna della SP 241 (ex SS 19). L'incontro è scaturito dalla non soddisfacente risposta fornita dal Sindaco alla petizione promossa dal Comitato di cittadini.

Il provvedimento dell'autorità municipale ha individuato nell'area dell'ex *Mulino* (loc. *San Biase*) una zona adibita alla fermata degli autobus delle linee interurbane, spostando di fatto la fermata da piazza *Umberto I* a questa ultima e obbligando autobus di linea interurbana (e quelli turistici?), autocarri e mezzi agricoli a transitare per la variante. Si parla di fermata e non di sosta. Sull'intera superficie permane un divieto di sosta.

Le *Ferrovie della Calabria* si sono rifiutate di fare la manovra in questo spazio ed hanno costretto i cittadini ad andare a prendere l'autobus alla fermata nei pressi dell'ex stazione ferroviaria oggi chiesa di Santa Maria Goretti, a circa un chilometro da piazza *Umberto I*. Superfluo sottolineare i disagi, amplificati dalla stagione invernale, per pendolari e studenti. Da qui la protesta civile dei cittadini, promossa dagli utenti degli autobus e condivisa da un vasto settore di popolazione culminata nella petizione al Sindaco che ha richiesto la revoca dell'ordinanza n. 130/2013.

Al momento in cui scriviamo gli autobus delle Ferrovie della Calabria fanno la fermata nello spiazzo di via *San Biase*, ma la manovra di retromarcia deve essere assistita da un vigile urbano.

Quali le motivazioni del sindaco di indisponibilità alla revoca del provvedimento inviate ai cittadini richiedenti?

- L'ordinanza viene definita come un **"provvedimento temporaneo in materia di protezione civile"** (ed il ricordo va immediatamente a Bertolaso, a Berlusconi ed ai lavori del G8 alla Maddalena, ma trattasi di persone di ben altri mezzi e spessore), e vuole essere un tentativo di **"alleviare i disagi connessi alla circolazione stradale sulla traversa interna"**.
- Alla base dell'ordinanza, nell'intenzione di chi l'ha emanata, **"gli interessi principali da tutelare sono la pubblica e privata incolumità"**.
- Quanto stabilito nell'ordinanza **"era ed è una sperimentazione che (l'Amministrazione) intendeva attuare"**. Non risultano però definiti né il periodo della sperimentazione e né i criteri di valutazione della stessa.
- Altra questione mossa a sostegno della richiesta di revoca dell'ordinanza è quello della sicurezza del percorso (variante) su cui il traffico pesante ed agricolo è stato deviato. Leggiamo nella risposta del Sindaco, che solleva l'assessore competente di ogni gravame di interlocuzione con i cittadini dissenzienti: **"non vi è allo stato attuale evidenza documentale degli organi tecnici preposti che rilevi lo stato di pericolosità, l'unica evidenza posta è quella che in caso di accertata impercorribilità causata da presenza di ghiaccio e/o neve tutti gli automezzi interdetti sulla traversa interna ed in particolare gli autobus di linea potranno circolare nella circostanza sulla traversa interna in deroga all'ordinanza e di tanto è stata data anche formale comunicazione"**. Quest'ultimo vago punto non meglio specifica le modalità dell'accertamento della impercorribilità e stabilisce un principio di discrezionalità dei conducenti dei mezzi e dei conseguenti profili di responsabilità dei lavoratori in caso di incidente. I conducenti non sono più soltanto di autobus di "linea" con fermate stabilite, ma diventano lavoratori che possono optare sul percorso da fare.

Al tavolo della presidenza siedono il Sindaco, il Vicesindaco, l'Assessore Blotta ed il Comandante della Polizia Locale. Il Sindaco introduce brevemente e chiama l'appello. Gli assenti di rilievo sono il Prefetto o un suo rappresentante, il Comandante della locale stazione dei Carabinieri, il Responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale che, a detta del Sindaco è impegnato in Comune e arriverà con ritardo. Per esplicita richiesta del Comitato dei cittadini e con l'approvazione dell'Amministrazione è presente l'emittente *TeleMormanno* che registrerà e diffonderà per televisione l'evento. Viene invitato a salire sul palco il Prof. Vincenzo Fortunato, referente del Comitato dei cittadini. Dopo i ringraziamenti di rito il Prof. Fortunato richiede la presenza di un segretario verbalizzante. Il Sindaco fa presente che l'incontro verrà registrato dalla emittente televisiva locale, pertanto non è necessaria la verbalizzazione, ma dopo le insistenze del rappresentante del Comitato invita al tavolo il Dott. Presta che fungerà da segretario verbalizzante.

Il Prof. Fortunato pone un primo quesito ai presenti e chiede la risposta. L'imbarazzo dei componenti seduti al tavolo è palese (il Prof. Fortunato è in piedi) e la documentazione televisiva dell'evento potrà ampiamente dimostrarlo.

Il Sindaco, che evidentemente non si aspettava questa modalità dell'incontro, forse ritornato indietro nel tempo, ai tempi della scuola, non potendo dichiararsi impreparato, ha cercato di divincolarsi come ha potuto dalla interrogazione, invitando il Prof. Fortunato a fare tutte le sue domande in modo da avere una risposta multipla. Sperava di riservarsi *ultimo di mano*, inducendo il suo interlocutore a girare le sue carte. Dopo la constatazione della mancata risposta sono pervenute altre tre domande secche:

- 1) *C'è differenza tra fermata di un autobus di linea, di un autobus urbano (navetta) e di uno scuolabus lungo la traversa interna del centro abitato?*
- 2) *Il carico e lo scarico di merci e di persone sono governati dallo stesso principio. Perché è consentito il carico e lo scarico delle merci, da parte dei mezzi all'uopo predisposti, a favore delle attività commerciali lungo la strada interna al paese e non è consentito il carico e lo scarico delle persone trasportate da un autobus di linea interurbana lungo la stessa strada interna al paese a favore di quelle persone che non possiedono un'auto e/o non guidano e/o non sono in grado di sostenere i costi del trasporto privato...?*
- 3) *La traversa interna al centro abitato è parte integrante della SP 241 (ex SS 19) come scritto nell'Ordinanza emanata dal Sindaco o è da considerarsi strada comunale?*
- 4) *La variante Posillipo-Crocifisso è strada comunale, come è scritto nell'Ordinanza emanata dal Sindaco, o è parte integrante della SP 241 (Ex SS 19)?*

Il Sindaco prende la parola e ripropone i motivi della sua scelta e si sofferma sul carattere di protezione civile dichiarando di essersi fatto carico di una grave responsabilità quando ha consentito il traffico nella traversa urbana nella sola direzione Nord-Sud nel dopo sisma. Questa grave ammissione addotta ad argomentazione non può che risultare, alla luce del buon senso, ulteriormente incomprensibile. Con gli edifici pericolanti e la carreggiata stradale in ampi tratti occupata e ristretta da ponteggi ed opere provvisorie è stato consentito il transito degli autobus, ed ora che gli edifici sono stati messi in sicurezza e gli ingombri tolti si pone il divieto ad alcuni, solo ad alcuni, autobus di circolare per il centro.

Sulla pericolosità della variante il Sindaco afferma che ad una velocità di 20 Km/ora la strada è sicura. Dal monologo del Sindaco non arriva nessuna delle risposte alle precise e puntuali domande del Prof. Fortunato, che attenderà invano le risposte anche dal successivo intervento, quello del Vicesindaco, chiamato in causa dal Sindaco, come Assessore con la delega al traffico. Questi, dopo i consueti richiami a comportamenti più urbani, pone l'accento sulla riqualificazione di quell'area degradata. Perché allora non farci un giardinetto con fontana visto che, in un Parco nazionale, siamo a verde pubblico zero? Le prime quattro domande (certamente non le sole che il Prof. Fortunato avrebbe voluto fare) restano mestamente senza risposta e lo resteranno fino alla fine.

Vista la riproposizione del comizio della piazza con le immutate argomentazione il Prof. Fortunato, esprimendo il suo disappunto per le mancate dettagliate risposte, di cui avrebbe preteso la verbalizzazione, ritorna nel pubblico.

Chiede la parola quale capogruppo di minoranza il Consigliere provinciale Dott. Grisolia. In un intervento molto franco e di buon senso, privo di bizantinismi, riconosce al Sindaco la facoltà di non recedere dall'ordinanza ma lo invita a riconsiderare la decisione avviando maggiori approfondimenti che possano fugare i disagi e le apprensioni di quanti hanno richiesto la revoca del provvedimento.

Prende la parola un cittadino pendolare che in passato ha lavorato come conduttore di automezzi pesanti ed ora è nel Servizio Ispettivo per la Sicurezza sui Luoghi di Lavoro dell'Azienda Sanitaria territoriale. E' un intervento che lascia il segno e lo sconcerto nei volti dei rappresentanti dell'Amministrazione che sembrano cadere dalle nuvole di fronte alle criticità evidenziate nell'appassionato intervento e lasciano capire che nessuno di loro ha la patente di guida per i mezzi pesanti né hanno ascoltato il parere di autisti professionisti.

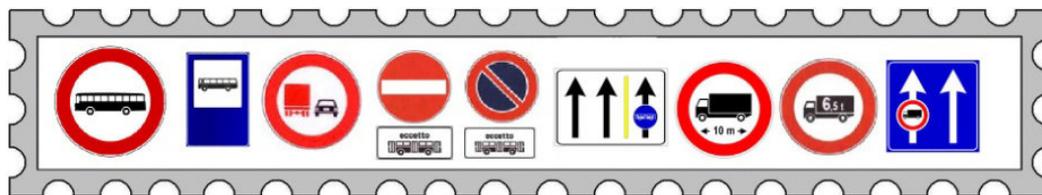
L'ex conducente, ora Ispettore ASP, muove rilievi tecnici, che vengono percepiti dai presenti come reali, poiché incontrastati e per una competenza professionale sulle problematiche di guida che minano la sicurezza di conducenti, utenti e passanti su quel tratto di strada.

Il nostro concittadino pone all'attenzione alcune carenze della strada che, a suo avviso, la rendono estremamente pericolosa per il transito dei mezzi pesanti nei due sensi di marcia, anche in assenza di criticità meteorologiche.

Le balbettate e dilatorie considerazioni fatte dal Sindaco, affiancate dal silenzio degli altri presenti, evidenziano nell'incapacità di dare risposte convincenti e puntuali ai rilievi mossi dal cittadino pendolare, superficialità nella decisione e carenza di doverosi approfondimenti.

Dice il Sindaco che se le cose stanno così (se le cose stanno così?) si chiederanno i pareri sulle condizioni di percorribilità della variante Posillipo - Crocifisso, dovranno essere fatti approfondimenti tecnici. La domanda spontanea è: allora cosa si è valutato finora?

E qui ritorna l'eco di una immagine storica: *Caporetto*. L'apice della inconcludenza si intravede nelle parole del Sindaco che dice che se le cose stanno come il nostro concittadino sostiene dovrà prendere un provvedimento di chiusura della strada per ogni tipo di veicolo, biciclette comprese. Questa avvilente ed evitabile dichiarazione suona come manifestazione di incompetenza ed infantile ritorsione con tentativo di attribuzione di responsabilità al cittadino che denuncia un possibile pericolo. Il Sindaco certamente saprà che ci sono diversi segnali previsti dal *Codice della Strada* che pongono limitazioni esclusivamente per determinate categorie di veicoli, ma non per gli altri. Il principio goffamente egualitario che se un tipo di veicolo non può circolare su una strada va impedito anche agli altri tipi di veicoli di circolare si commenta da sé! L'inadeguatezza è palese.



Altre limitazioni sono imposte dalle norme tecniche da cui scaturiscono le caratteristiche meccaniche dei veicoli in relazione alla sicurezza d'uso.

Non c'è bisogno di spauracchi, ma di competenze. I problemi già esistono, necessitano soluzioni e non possono che scaturire da valutazioni puntuali e pertinenti fatte da chi è preparato in materia.

La variante *Posillipo-Crocifisso* è una risorsa esistente che va sfruttata al meglio, con la consapevolezza dei suoi limiti operativi. Ogni risorsa umana o territoriale del *Pio Borgo* va sfruttata al meglio. E' un dovere dell'Amministrazione. Ciò che pure è stato utile in una fase emergenziale non può diventare regola, laddove esistono altre possibilità con più sicurezza. La discussione è proseguita con interventi del pubblico censurati dal Sindaco che aveva una gran fetta di chiudere la discussione. Un cittadino ha lamentato la mancanza di attenzione sugli studenti ma è rimasto inascoltato ed il Sindaco gli ha negato la parola con la grazia di un capo tribù afgano: "*sono antidemocratico, non puoi parlare*". E' rimasto con il dito alzato

anche il rappresentante del Comitato di cittadini il Prof. Fortunato senza avere altre possibilità di repliche.

Prescindendo dallo squallido e deprecabile finale che ben rende lo stato in cui versa il *Pio Borgo*, alcune considerazioni, oltre la cronaca dell'accaduto, vanno fatte.

Con un copione già visto in televisione, quello di un precedente briefing con Sindaco, Vicesindaco e Comandante dei Vigili Urbani, quest'ultimo è rimasto in silenzio e non ha detto nulla. E' lecito chiedersi il senso di questa presenza che in ben due occasioni si è caratterizzata nel silenzio. L'organo politico, in assenza delle risposte alle domande specifiche, privo dei necessari elementi tecnici, affronta un problema alla presenza del responsabile di settore che resta silenzio. Metodologia che non può che lasciare perplessi! E' nostra convinzione che il Comandante dei Vigili Urbani (o meglio del Vigile Urbano, visto lo scarso organico il plurale è esagerato) sia l'unico che abbia elementi concreti, basati anche su dati storici scaturenti dalle varie sperimentazioni fatte negli anni, su tutte le problematiche del traffico nel *Pio Borgo* che possono essere messi in campo per arrivare ad un miglioramento della vivibilità dei cittadini. Qual è la sua opinione sul miglioramento delle problematiche della sicurezza dei cittadini in relazione alla viabilità?

I cittadini hanno diritto a sentire il suo parere e non solo il suo parere su scelte altrui.

La carenza di organico dei Vigili è un dato di fatto. Ogni Amministrazione lo ha evidenziato. Quali iniziative sono state messe in campo per ovviare a questa situazione? Perché non si consorziano i comuni vicini? I Consorzi di Polizia Locale sono una realtà molto diffusa in altre regioni d'Italia che hanno ottimizzato costi e servizi. E' stata presa in considerazione questa opzione nel *Pio Borgo*?

Da anni scriviamo da queste pagine che due o più tabelloni elettronici "*infotraffico*" gestibili anche da una postazione mobile (*notebook, tablet, smartphone*) o automaticamente (ad esempio da rilevatori di temperatura per segnalare probabilità di ghiaccio) potrebbero essere un concreto aiuto alla penuria di vigili per rendere più efficiente il servizio.

Ci siamo sentiti rispondere dell'ostacolo del costo. Si potrebbe meditare sulle parole di *Gabrielli* che poco tempo fa ha dichiarato che nei comuni si trovano le risorse per le sagre della salsiccia (o luminarie natalizie o altro), ma non un centesimo per la protezione civile. Si potrebbero chiedere all'ANAS quelli usati sull'autostrada che verranno rimossi per l'ammodernamento e certamente non più utilizzati oppure si potrebbero trovare degli sponsor. Una valutazione sul loro utilizzo e su eventuali benefici è stata fatta?

E qui si potrebbe associare l'uso dei rilevatori elettronici di infrazione. E' chiaro che senza studio del problema e volontà di risoluzione nulla accade da sé.

La sperimentazione è una delle argomentazioni del Sindaco e dell'Assessore in risposta alla petizione. Una sperimentazione ha delle regole o meglio dei criteri che si prefiggono obiettivi che andranno verificati. Quali dati vengono acquisiti in questa sperimentazione?

La sperimentazione la fanno quotidianamente gli utenti che non sono solo quattro gatti come qualcuno ha detto. Si dimenticano gli studenti. Il Sindaco o uno dei suoi Assessori per avere un quadro reale e credibile dovrebbero prendere ogni corsa "deviata" per la *Posillipo-Crocifisso* tra la fermata *Posillipo* e quella del *Mulino*. Tutti i giorni in ogni condizione di tempo. Certamente avrebbero molti dati per poter valutare concretamente la loro scelta.

L'inquinamento è un'altra argomentazione che si è sentita a sostegno dell'improvvida scelta dell'Amministrazione. Ma tanta sensibilità ambientale diventa poco credibile e quindi l'argomentazione strumentale. Basta guardare l'ultima gara di affidamento del servizio di trasporto pubblico urbano dove non si è presa neanche in considerazione l'opzione ed un maggior punteggio per chi avrebbe utilizzato autobus elettrici o addirittura chiedere solo l'uso di autobus elettrici. I mezzi pesanti deviati su un percorso con forti pendenze e maggiormente se carichi hanno un livello di emissioni maggiore rispetto a più clementi condizioni di marcia, oltre che un maggior uso e quindi consumo dei freni. Perciò di quale riduzione di inquinamento stiamo parlando?

La sensibilità alla sicurezza con cui il Sindaco giustifica la sua scelta (*gli interessi principali da tutelare sono la pubblica e privata incolumità*) dovrebbe essere supportata da più attente valutazioni. La prima considerazione è in relazione alla sicurezza della strada. Abbiamo già detto che sono stati mossi pesanti rilievi alla sicurezza della strada *Posillipo - Crocifisso*. L'inconcludenza delle risposte (non risposte) giunte dall'Amministrazione a questi rilievi non possono lasciare tranquillo nessuno. Quando il Sindaco replicando al Comitato dei cittadini scrive "*non vi è allo stato attuale evidenza documentale degli organi tecnici preposti che rilevi lo stato di pericolosità*", si è capito dalle non risposte del *Cine-Teatro Comunale* che non sono stati chiesti pareri né ricevute risposte rassicuranti da "*organi tecnici preposti*" che a questo punto diventano "*fantomatici*". E' lecito presumere che l'intera vicenda è stata gestita con preoccupante superficialità. Quali organi sono stati consultati e quali sono state le risposte ricevute? Rispondano Sindaco e Assessore. Stiamo parlando dell'incolumità di

nostri cittadini e dei cittadini dei comuni vicini che si avvalgono degli autobus “deviati” per la variante. Ma non dimentichiamo visto che stiamo parlando di sicurezza che sono stati deviati mezzi pesanti su un percorso a forte pendenza dove affacciano la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media. Un mezzo carico su percorso con forte pendenza con i freni sollecitati è potenzialmente molto pericoloso. La *valutazione dei rischi per l'incolumità pubblica* è una precisa responsabilità di chi amministra la cosa pubblica, quindi le “vite degli altri”. Chi amministra è tenuto ed ha il dovere di fare questa valutazione su una scelta così delicata, nel rispetto delle competenze tecniche che disciplinano tale materia. Scrupolosamente e coscienziosamente. Non si può essere leggeri con la vita propria ma ancor meno con le “vite degli altri”.

Un'ultima, ma non esaustiva considerazione, visto le altre tante possibili che omettiamo per brevità, la riserviamo al servizio di trasporto pubblico. Vediamo ovunque mezzi di trasporto urbani dotati di dispositivi che abbattano le barriere per i disabili, che sono un adeguamento al grado di civiltà che è lecito chiedere all'epoca in cui viviamo. Nel Pio Borgo sembra che si miri a complicarci la vita e comunque con una logica rovescia.

Se una persona fa già fatica ad arrivare in piazza per prendere l'autobus, noi come lo aiutiamo? Spostandogli la fermata di 500 metri? Come interpretarlo uno scherzo o un dispetto? Il coro di quelli che dicono: “*cosa cambia con questo piccolo spostamento?*”, quante volte prendono l'autobus alla settimana?

Gli utenti del servizio pubblico sono le fasce più deboli, quelli che non hanno la patente, che non hanno la possibilità economica di sostenere il costo di uno spostamento individuale per andare al lavoro o a scuola. Queste persone vanno tutelate e protette. Il bene comune deve prevalere sugli interessi del singolo. E' un principio di civiltà inderogabile frutto di conquiste non gratuite. Stupisce anche che, in questo periodo in cui in tanti sono dovuti andare a prendere l'autobus ad un chilometro dalla piazza (come ai tempi della vecchia Littorina FCL), chi ha preso quel provvedimento non ha tenuto conto di organizzare il servizio urbano in modo da alleviare almeno il disagio (e consentendo l'uso gratuito delle navette, anche il costo aggiuntivo giornaliero) per chi si muove con gli autobus del servizio interurbano. Al di là di fumose dichiarazioni, in atti non ci risulta nulla. Qualora la scelta della variante resterà immutata perché non procedere almeno in questa direzione?

Il problema traffico esiste e non può essere ignorato, richiede tante energie, competenze e buon senso. Chi è chiamato a scegliere deve mettere in conto che non si potranno accontentare tutti. Ci saranno comunque insoddisfatti, come chi magari pretende che l'autobus si fermi in piena curva per portare il figlio a scuola, naturalmente fino al primo incidente, dopo del quale non esiterà a denunciare, impreca e maledicendo, compagnia, autista ed amministrazione per ottenere il rimborso del danno. Se non se ne arriva a capo, vista la complessità dell'argomento che vengano elaborate diverse proposte e si chiamino i cittadini ad esprimersi con un referendum popolare. Davanti ad una espressione diretta dei cittadini (senza i danni della mediazione politica) ce ne faremmo tutti una ragione.

Siamo partiti da un eccessivo e morboso interesse per le “vite degli altri” come quello che attuava il regime della DDR, ma non solo, come dimostrano le intercettazioni telefoniche di stato e private anche nel nostro *democratico* occidentale. Siamo arrivati ad un pericoloso ed incomprensibile disinteresse per le “vite degli altri” quando non si va a fondo nella valutazione di pericoli a cui possono essere sottoposti i cittadini in conseguenza di scelte amministrative. E questo vale per gli autobus sulla variante, ma anche per il dissesto idrogeologico generalizzato, per il crescente pressapochismo nella sanità malata, per le case terremotate rifatte con materiali taroccati, come a l'Aquila, per le opere pubbliche con prezzi gonfiati e risorse sottratte a pubblica istruzione e ricerca, e in tanto altro ancora in una nazione allo sbando. La politica è sempre più inadeguata e sempre meno in grado di dare risposte; continua a scavare fossati ma è necessario che il buon senso arrivi a prevalere e che tutti, proprio tutti, si uniscano in uno sforzo condiviso a dare speranza al futuro.

Riconsiderare una scelta è comunque una azione di forza e non di debolezza ed il Sindaco nelle sue conclusioni ha lasciato aperta questa porta. Dopo tutti gli approfondimenti che non potranno che giovare al Pio Borgo, bisognerebbe ragionare a bocce ferme e l'Amministrazione dovrebbe chiedersi come mai cittadini pacifici e civili, non antagonisti politici di chi governa, si sono resi protagonisti attivi e determinati che chiedono, nel rispetto delle regole democratiche, la revoca di un provvedimento amministrativo. L'ampio consenso registrato dalla loro richiesta è un segnale che chi governa non deve sottovalutare.

Nell'incontro, l'Amministrazione non ha incassato alcun intervento di cittadini che condividono questa scelta. E' mancata anche la voce dei rappresentanti di quei cittadini che hanno firmato una richiesta di istituire delle fermate per gli autobus di servizio interurbano sulla variante. Ognuno della democrazia ha una propria opinione.